

Modulo Operatore Censimento (capriolo) – Parte 1

Abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico venatoria degli ungulati

Regolamento Regionale n.3/12 “Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale, 5 gennaio 1995, n.7” e ss.mm.ii.



Indice

- Inquadramento sistematico specifico e distribuzione
- Status origini e consistenza delle popolazioni italiane
- Morfologia: aspetto, mantello, epoche di muta
- Riconoscimento e discriminazione delle classi di sesso e di età
- Dimensioni, peso ed incremento ponderale
- Mortalità, natalità ed incrementi annuale (valori demografici)
- Stima dell'età in base allo sviluppo delle corna
- Criteri di valutazione del trofeo

Inquadramento sistematico

Superordine: *Ungulata*

Ordine: *Artiodactyla*

Sottordine: *Ruminantia*

Famiglia: *Cervidae*

Genere: *Capreolus*

Specie: *Capreolus capreolus* Linnaeus, 1758



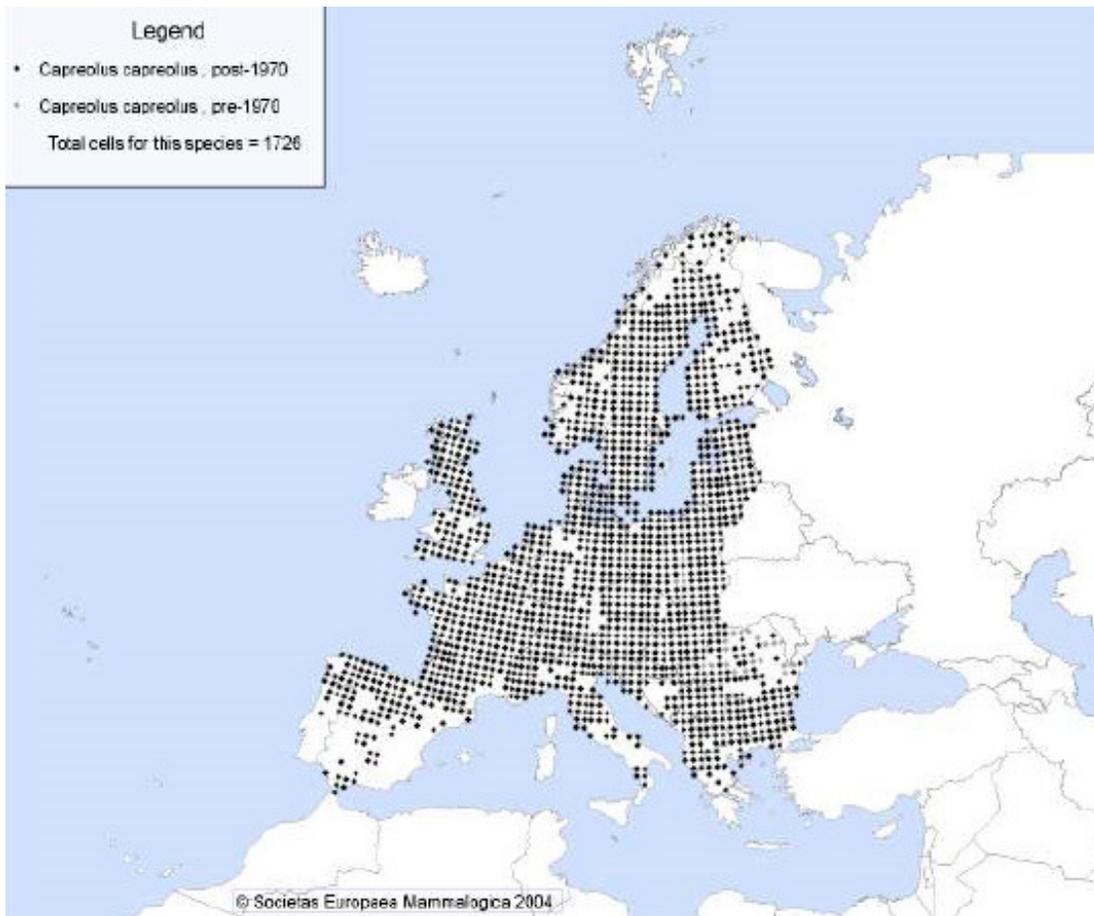
Tutte le specie descritte in passato (*transylvanicus*, *canus*, *thotti*) sono state recentemente ritenute di dubbia validità.

Pertanto, tutte le popolazioni di capriolo presenti sull'arco alpino e nell'Appennino centro-settentrionale sono attribuite alla specie *Capreolus capreolus* sottospecie *capreolus*.

I nuclei presenti a Castelporziano (Lazio), nella Foresta Umbra (Gargano), nei Monti Orsomarso (Calabria) e le popolazioni della Toscana meridionale (Siena e Maremma) rappresentano popolazioni relitte del capriolo presenti nell'Appennino Centro-meridionale, riconducibile alla specie *Capreolus capreolus* sottospecie *italicus*.

Status specifico

Distribuzione europea



Il capriolo occupa oggi quasi tutte le tipologie ambientali che caratterizzano l'Europa e fa registrare consistenze notevoli soprattutto nella parte centro-orientale del continente.

La specie risulta assente in Islanda, nelle isole del Mediterraneo e nella penisola scandinava a Nord del golfo di Botnia, mentre è distribuita in maniera discontinua in Inghilterra, Scozia, Finlandia, Norvegia, Spagna e Portogallo.

Il limite settentrionale è rappresentato dal 67° parallelo in Scandinavia, quello meridionale dalla Turchia, quello orientale da una linea ideale che unisce il lago Ladoga al Mar Nero.



Status specifico

Origini

Le popolazioni italiane di capriolo, a parte qualche piccolo nucleo relitto delle popolazioni anticamente presenti nella penisola, è in gran parte frutto di recenti reintroduzioni.

Tra le popolazioni reintrodotte vanno ricordate quella del Parco Nazionale d'Abruzzo, aree limitrofe e quella della Sila, frutto di immissioni condotte a partire dal 1970.

Altre operazioni di reintroduzione sono state realizzate negli ultimi decenni dal Parco Nazionale della Maiella e dei Monti Sibillini, nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga e nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Pescara, Verona e Imperia.

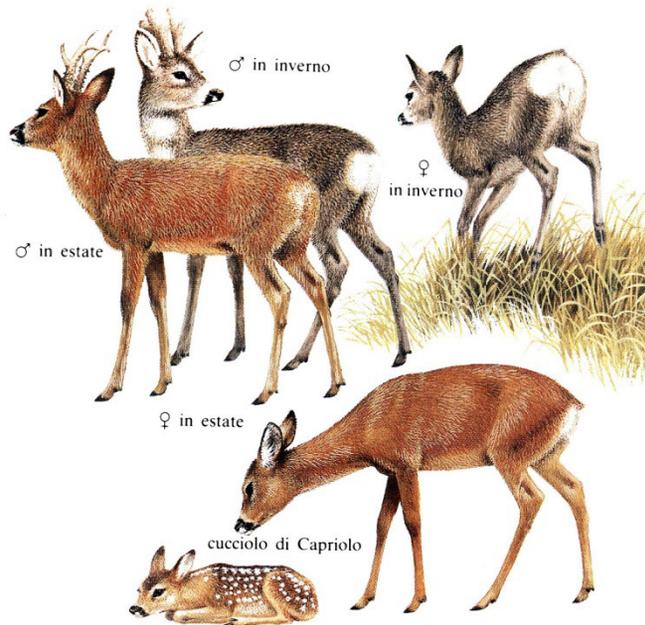
Nell'arco alpino e nell'Appennino settentrionale la presenza del capriolo è dovuta anche all'immigrazione di esemplari dall'Europa centrale.

Il fattore principale che ha contribuito al suo recupero numerico e distributivo sono stati il progressivo abbandono delle aree montane e la notevole diminuzione dello sfruttamento agricolo, con il conseguente aumento delle aree boscate e di ecotono.

Morfologia

Aspetto

La struttura fisica del capriolo è tipica dei ruminanti il cui habitat è costituito in prevalenza da boscaglie e zone cespugliose: parti posteriori più alte e robuste di quelle anteriori e palchi piccoli rivolti all'indietro, caratteristiche quindi di animali maggiormente adattati al salto che non al trotto e alla corsa.



Morfologia

Caratteri distintivi

Lo **specchio anale** (area di peli perianali) è bianco ed è più vistoso in inverno che in estate, la forma ricorda nei maschio quella di un rene o di un fagiolo; nelle femmine il lungo ciuffo di peli chiari tendenti al giallognolo che contorna gli organi genitali (**falsa coda**) modifica l'aspetto e la forma dello specchio rendendola simile a quella di un cuore. Nel maschio gli organi genitali sono avvolti da un lungo ciuffo di peli, normalmente più chiari, che definiscono il **pennello**.

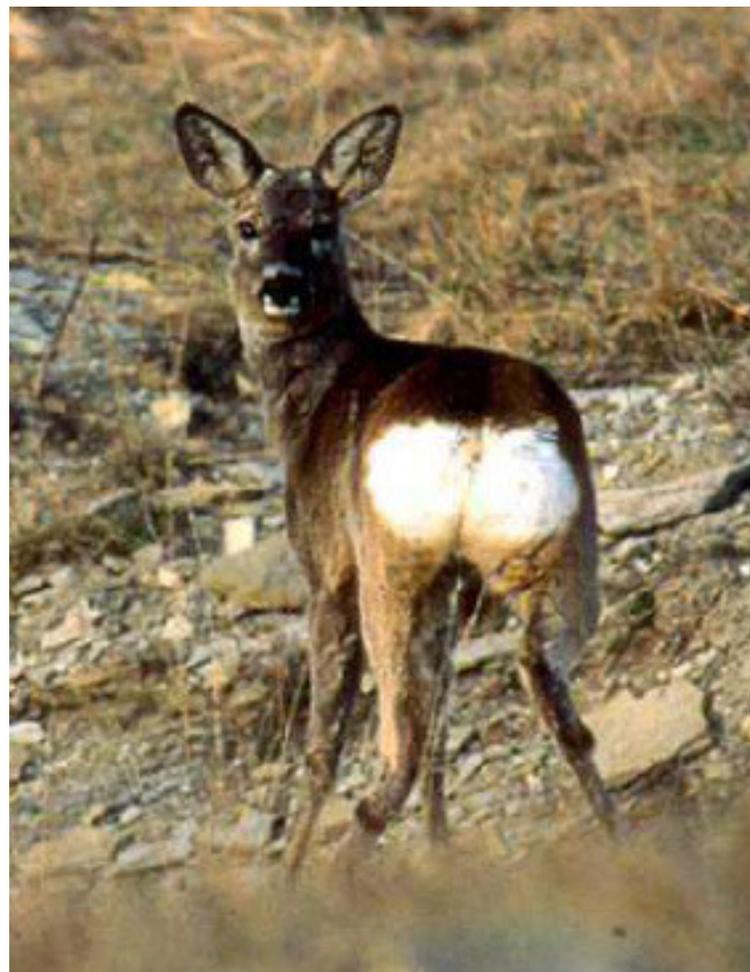


Pennello

Morfologia

Caratteri distintivi

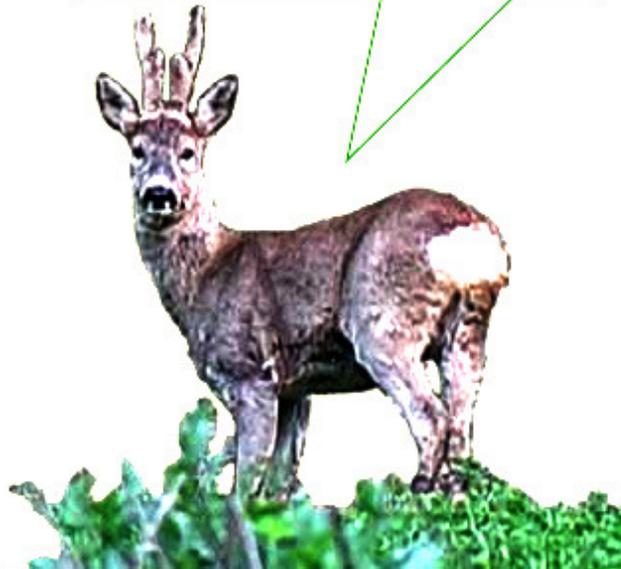
Lo **specchio anale** svolge un ruolo molto importante nella comunicazione intraspecifica; grazie alla presenza di muscoli erettori dei peli che lo compongono, esso aumenta notevolmente di volume in condizioni di «allarme» (conseguentemente ad una aumentata produzione di adrenalina in caso di pericolo) comunicando ai conspecifici una possibile situazione di rischio, eventualmente enfatizzata dalla caratteristica fuga a «balzi».



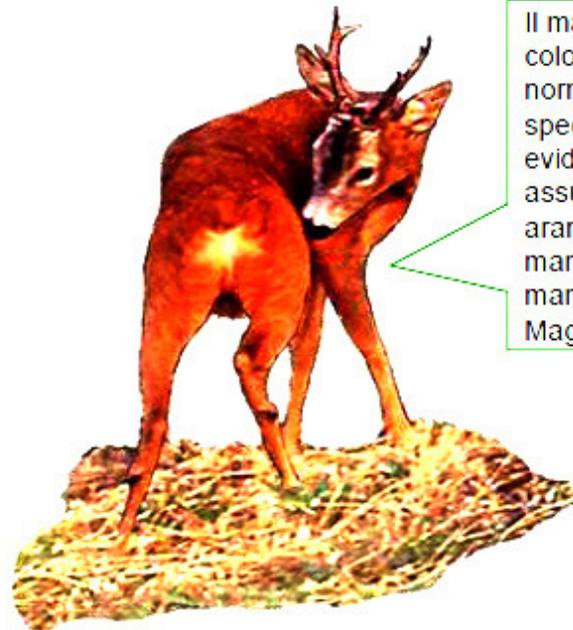
Morfologia

Mantello

Il mantello invernale è di norma bruno-grigiastro (più o meno scuro), lo specchio anale bianco candido è piuttosto esteso e vistoso, sono di solito visibili le macchie golari più chiare. Questo "abito" viene "indossato" nel periodo Ottobre-Aprile.



Il mantello estivo si presenta di colore rossiccio più o meno scuro (di norma più scuro nei maschi adulti) lo specchio anale diviene meno evidente, riducendosi in volume ed assumendo ai bordi una tonalità arancio leggermente più chiara del mantello circostante. Questo mantello caratterizza il periodo Maggio-Settembre

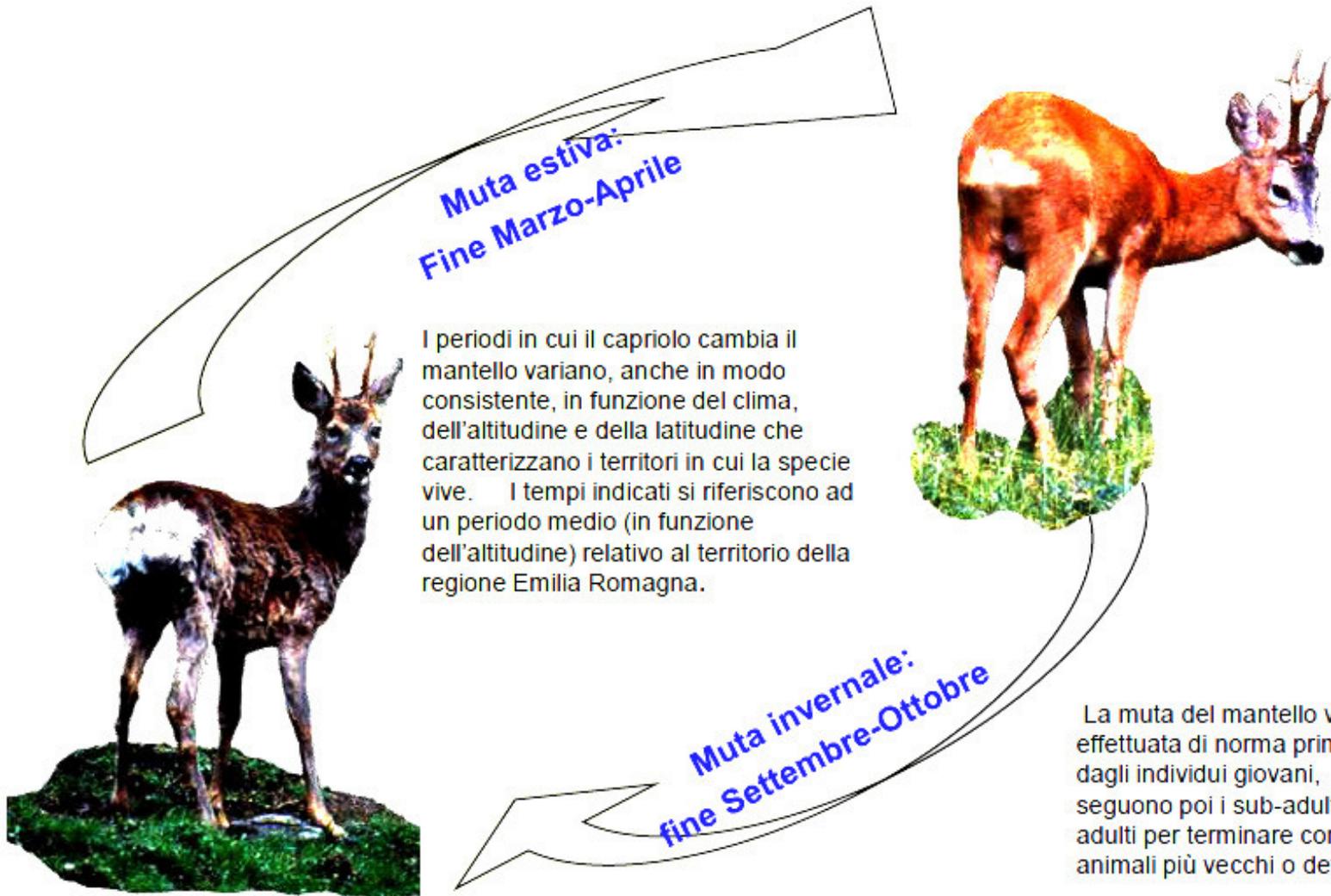


Il mantello giovanile, nei primi mesi di vita, si presenta di solito bruno piuttosto scuro, con macchie bianche disposte regolarmente lungo i fianchi (pomellatura). Queste iniziano a scomparire presto (già al 2° mese di vita) lasciando il posto ad un mantello estivo rossastro, simile a quello degli adulti



Morfologia

Muta

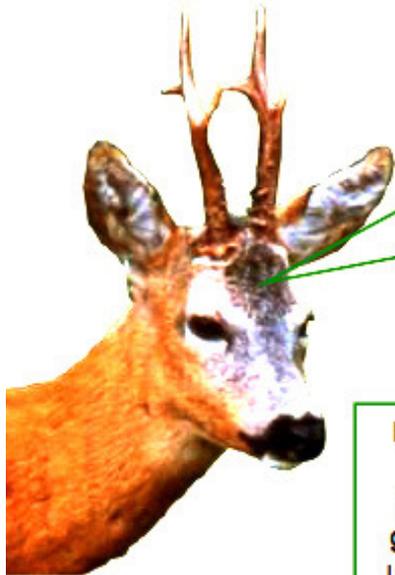


La muta del mantello viene effettuata di norma prima dagli individui giovani, seguono poi i sub-adulti e gli adulti per terminare con gli animali più vecchi o defedati.

Morfologia

Ghiandole e segnalazioni odorose

In entrambi i sessi sono presenti diverse ghiandole "odorifere" (termine improprio che classifica delle ghiandole formate dall'unione di ghiandole sebacee e sudoripare), situate in varie parti del corpo ed aventi diversi gradi di importanza e funzione.



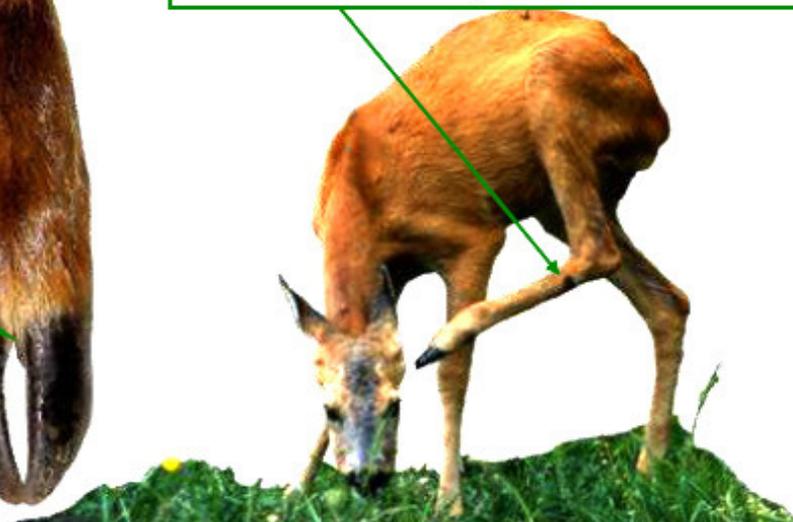
Nella regione frontale del maschio sono presenti una serie di piccole ghiandole a formare il tipico "**organo frontale**", deputato a lasciare anche un segnale odoroso quando il maschio effettua la marcatura visiva coi palchi (fregoni).

Nello spazio fra 3° e 4° dito delle zampe posteriori si trovano le **ghiandole interdigitali** utilizzate soprattutto per la marcatura territoriale.

Nel capriolo sono presenti anche altre ghiandole la cui funzione è poco chiara: le **ghiandole facciali, preorbitali** e, nelle femmine, le **ghiandole vulvari**.



Nelle zampe posteriori subito sotto il tallone si trovano le **ghiandole metatarsali**, di colore molto scuro e quindi molto vistose, al punto da risultare utili, in casi particolari, per la determinazione della specie



Morfologia

Dati biometrici

Le dimensioni corporee sono molto variabili fra le diverse popolazioni anche in relazione all'habitat in cui le stesse vivono.

Il dimorfismo sessuale è minimo.

I dati riportati in tabella sono desunti dalla letteratura; in ambito regionale si registrano frequentemente dati biometrici superiori a tali valori; i maschi spesso raggiungono e superano il peso di 28kg ed una altezza superiore ai 77 cm.

Le femmine raggiungono agevolmente un peso superiore ai 25 kg ed una altezza di 75 cm.

FEMMINE ADULTE	
Peso pieno (kg.)	20-25
Peso vuoto (kg.)	70-75 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	65-75
Lunghezza totale (cm.)	105-115

MASCHI ADULTI	
Peso pieno (kg.)	21-28
Peso vuoto (kg.)	70-75 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	70-77
Lunghezza totale (cm.)	115-125

Morfologia

Classi sociali

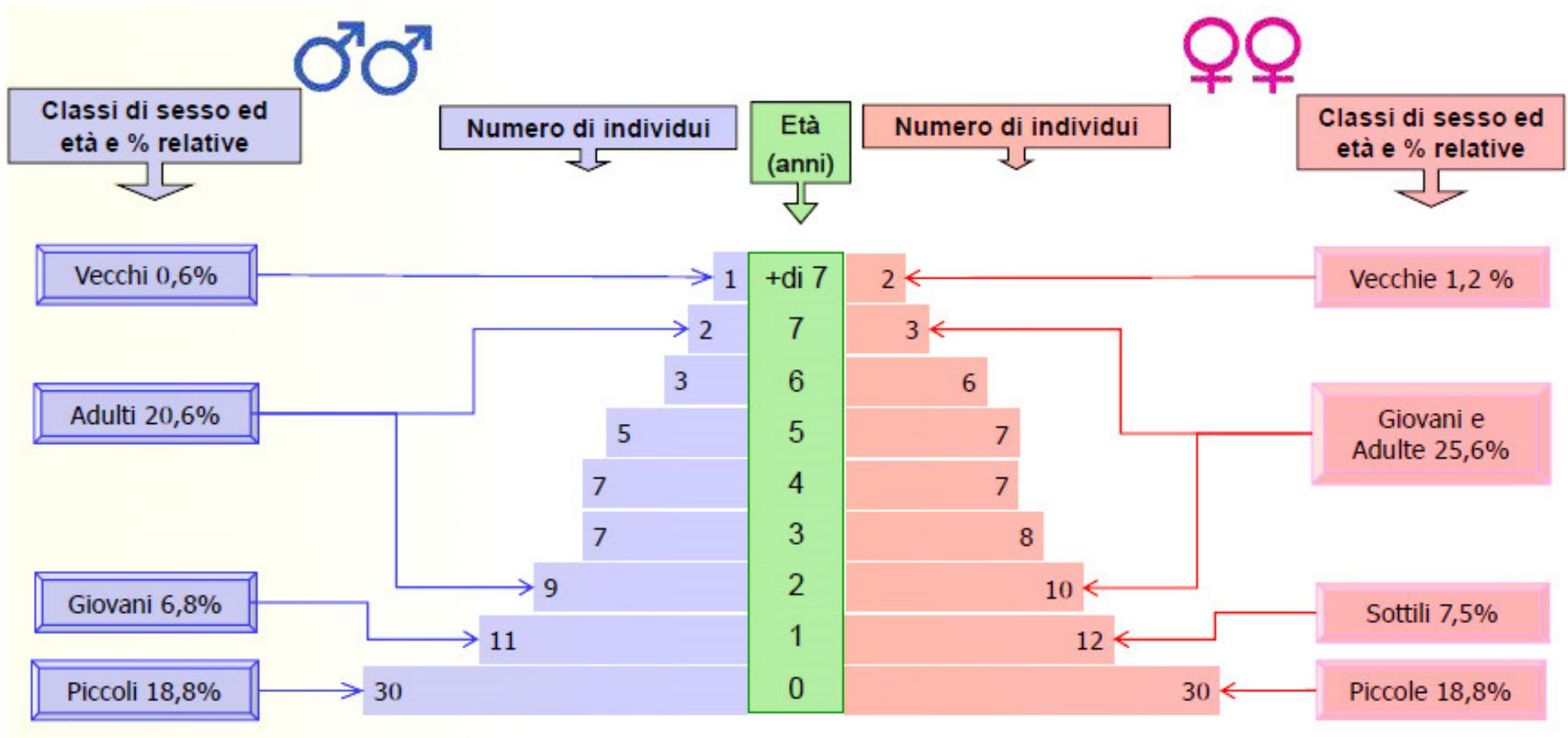
CLASSE	MASCHI	FEMMINE
0	Piccoli: da 0 a 10 -11 mesi	Piccoli: da 0 a 10 -11 mesi
1	Puntuti: da 10 - 11 a 22 - 23 mesi	Sottili: da 10 - 11 a 22 - 23 mesi
2	Palcuti: oltre i 22 - 23 mesi	Adulte: oltre i 22 - 23 mesi

Sulla individuazione delle classi di età e sul periodo in cui far ricadere il «cambio di classe» si sono sempre registrati pareri discordanti. Gli attuali calendari venatori, unitamente all'individuazione nei mesi di marzo-aprile del periodo migliore in cui effettuare i censimenti «a vista sul primo verde», indicano il 30 aprile il momento più funzionale in cui far ricadere il pur teorico cambio di classe.

Le classi di età sono individuate, di conseguenza sia alle operazioni di prelievo, sia a quelle di censimento.

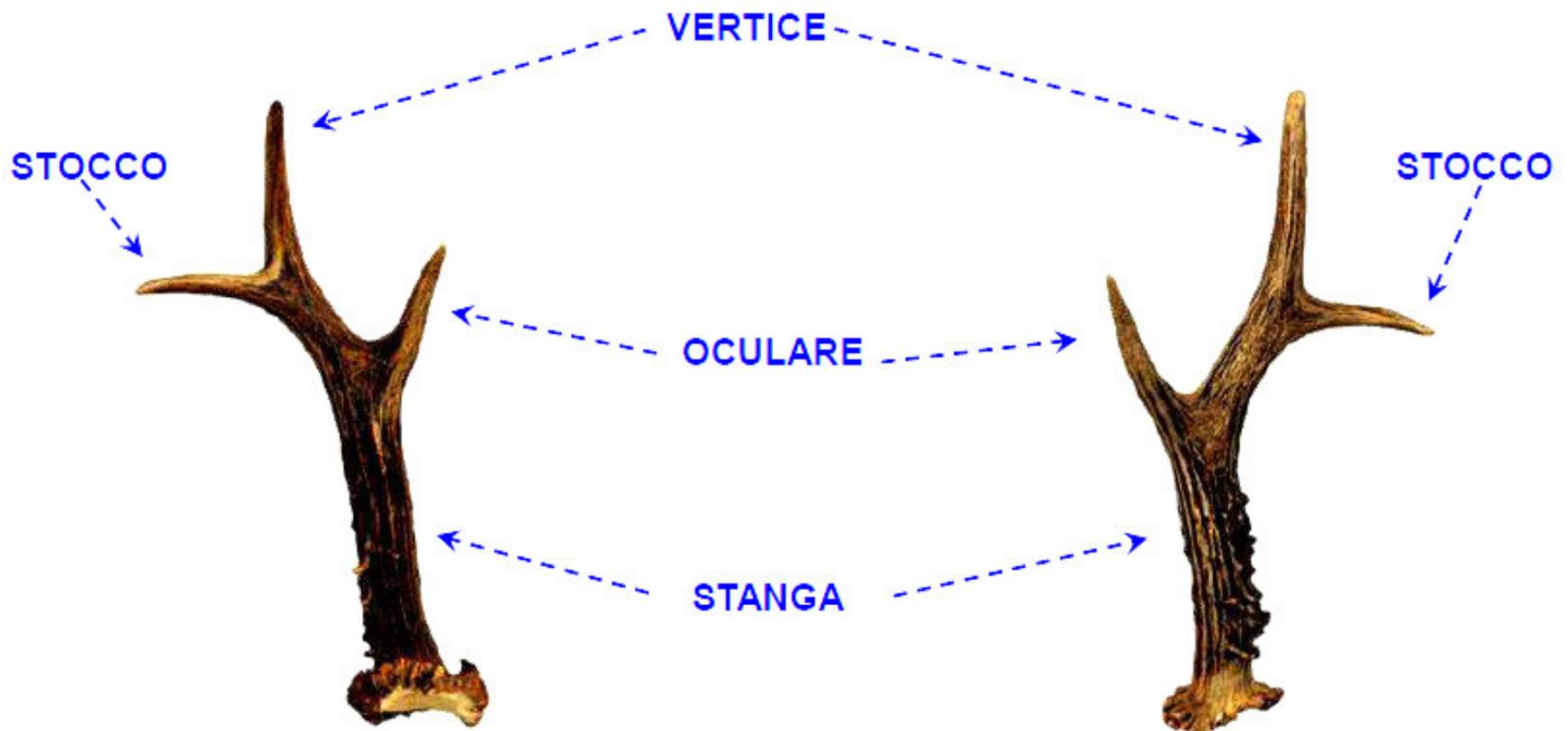
Morfologia

Struttura demografica



Morfologia

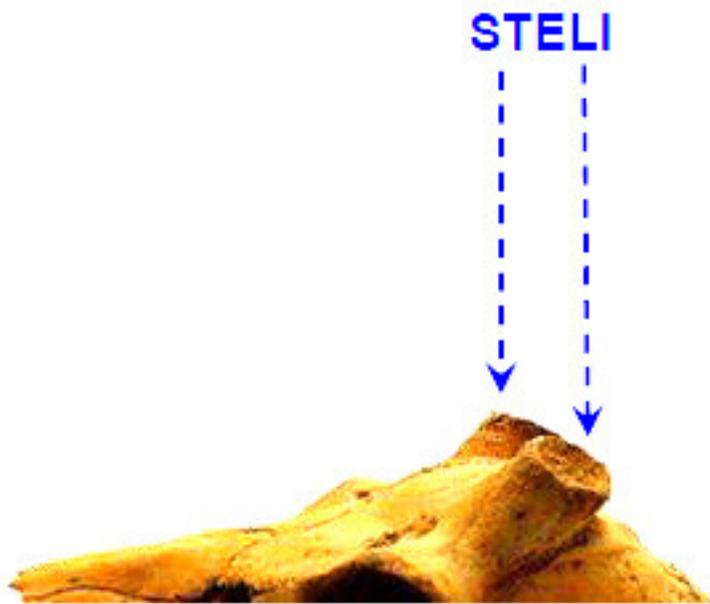
I palchi



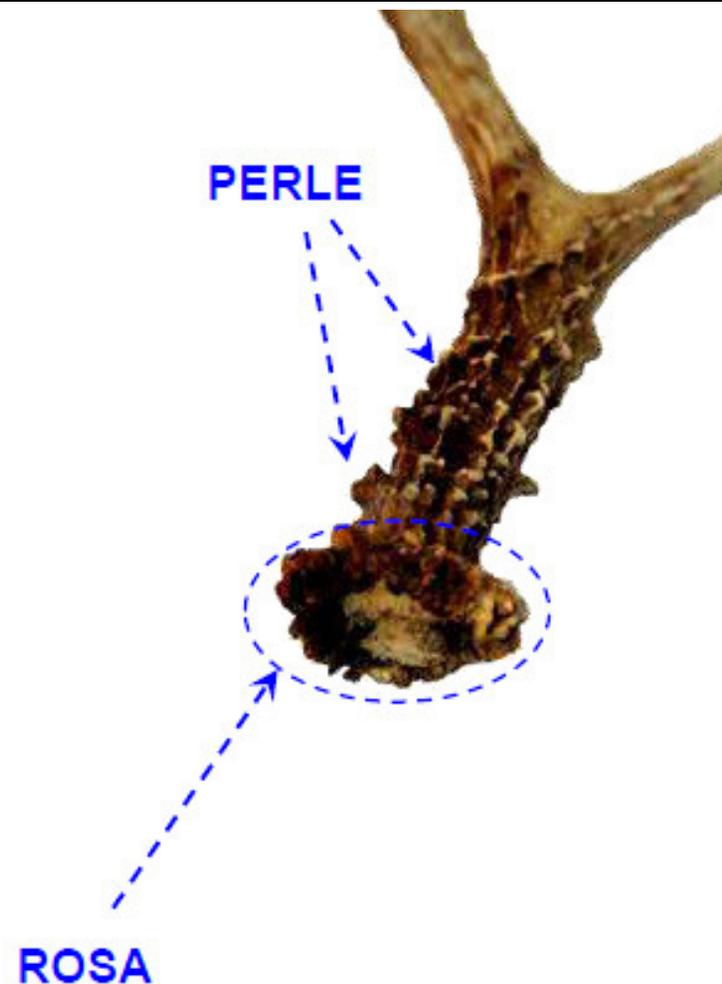
Il palco del capriolo adulto è di norma costituito da 2 **stanghe**, ognuna delle quali dotata di 3 cime o punte che prendono il nome di **oculare** (rivolto in avanti), **vertice** (punta apicale) e **stocco** (rivolta all'indietro).

Morfologia

I palchi



Il supporto osseo che sostiene i palchi è denominato **stelo**. La parte basale delle stanghe posta immediatamente sopra gli steli, ingrossata ed a forma di corona, prende il nome di **rosa**. Le protuberanze ed escrescenze, grosso modo a forma di goccia o file di gocce, vengono chiamate **perle** e si trovano principalmente nei palchi adulti e nella faccia interna delle stanghe.



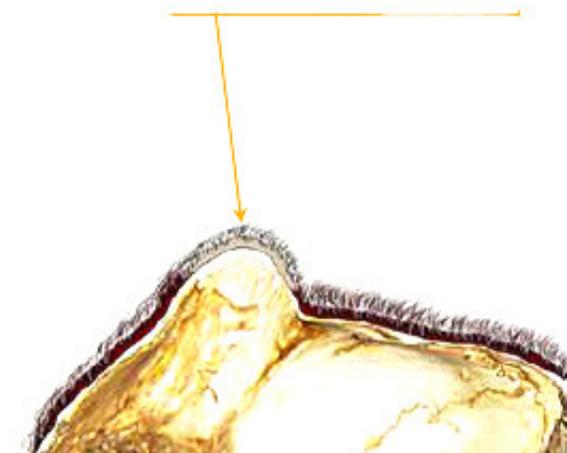
Morfologia

I palchi: sviluppo

Lo sviluppo del palco ha inizio a pochi mesi di età, quando nei giovani maschi si formano 2 abbozzi ossei sulla ossa frontali.

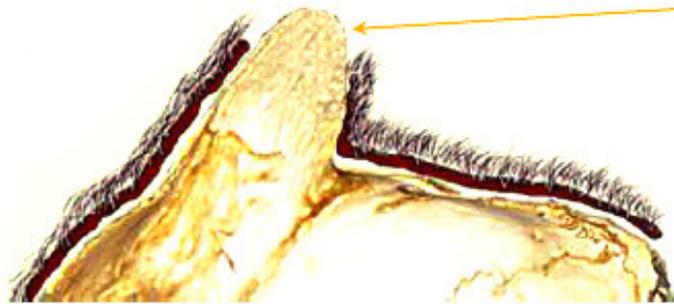


La crescita degli abbozzi stira la pelle sovrastante, diventando visibile a circa 4/5 mesi di età.



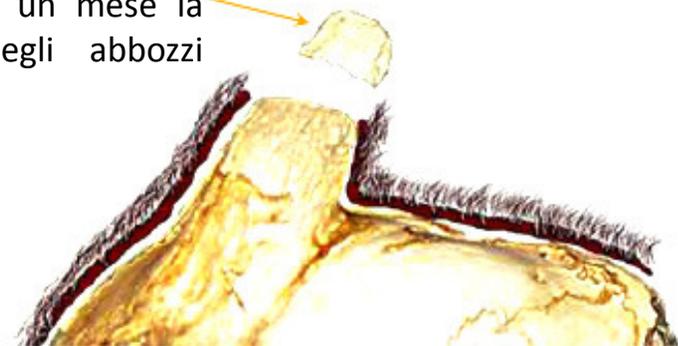
Morfologia

I palchi: sviluppo



Dopo 2-3 mesi l'accrescimento si arresta e la pelle si secca lasciando scoperte due protuberanze di pochi centimetri

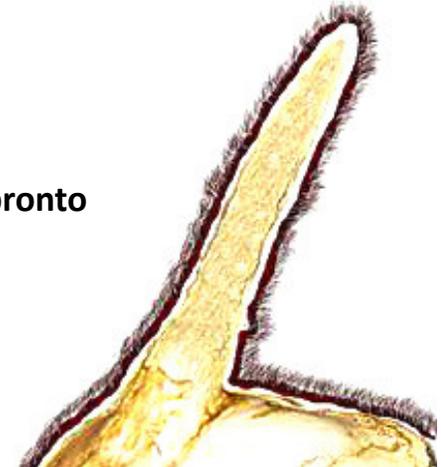
In meno di un mese la sommità degli abbozzi cade



Sugli steli inizia a formarsi la crescita dei primi veri e propri palchi.



Il primo palco è pronto dopo circa 3 mesi



Morfologia

I palchi: sviluppo

Dal mese di Marzo-Aprile (Maggio-Giugno nei soggetti di un anno, talvolta Luglio e sempre con il primo palco) si verifica la chiusura forzata dei vasi sanguigni che determina la morte del tessuto osseo e la necrosi del velluto che inizia a staccarsi a brandelli dal palco (**palco pulito**).

La fase di palco pulito permane fino a 3-4 settimane oltre la fine dell'epoca degli amori, cioè fino a Novembre-Dicembre, quando il testosterone nel sangue diminuisce provocando il distacco del palco dal cranio. Restano gli steli che, a partire da alcuni giorni dopo, comincia a dare origine ai palchi nuovi. La caduta dipende dall'età e dallo stato di salute degli animali (gettano prima gli anziani e gli individui sani) e delle condizioni ambientali (altitudine, latitudine, ecc.).

Squilibri di tipo ormonale o metabolico, denutrizione, eventi traumatici o temperature molto basse durante lo sviluppo, possono portare ad anomalie nello sviluppo del palco.

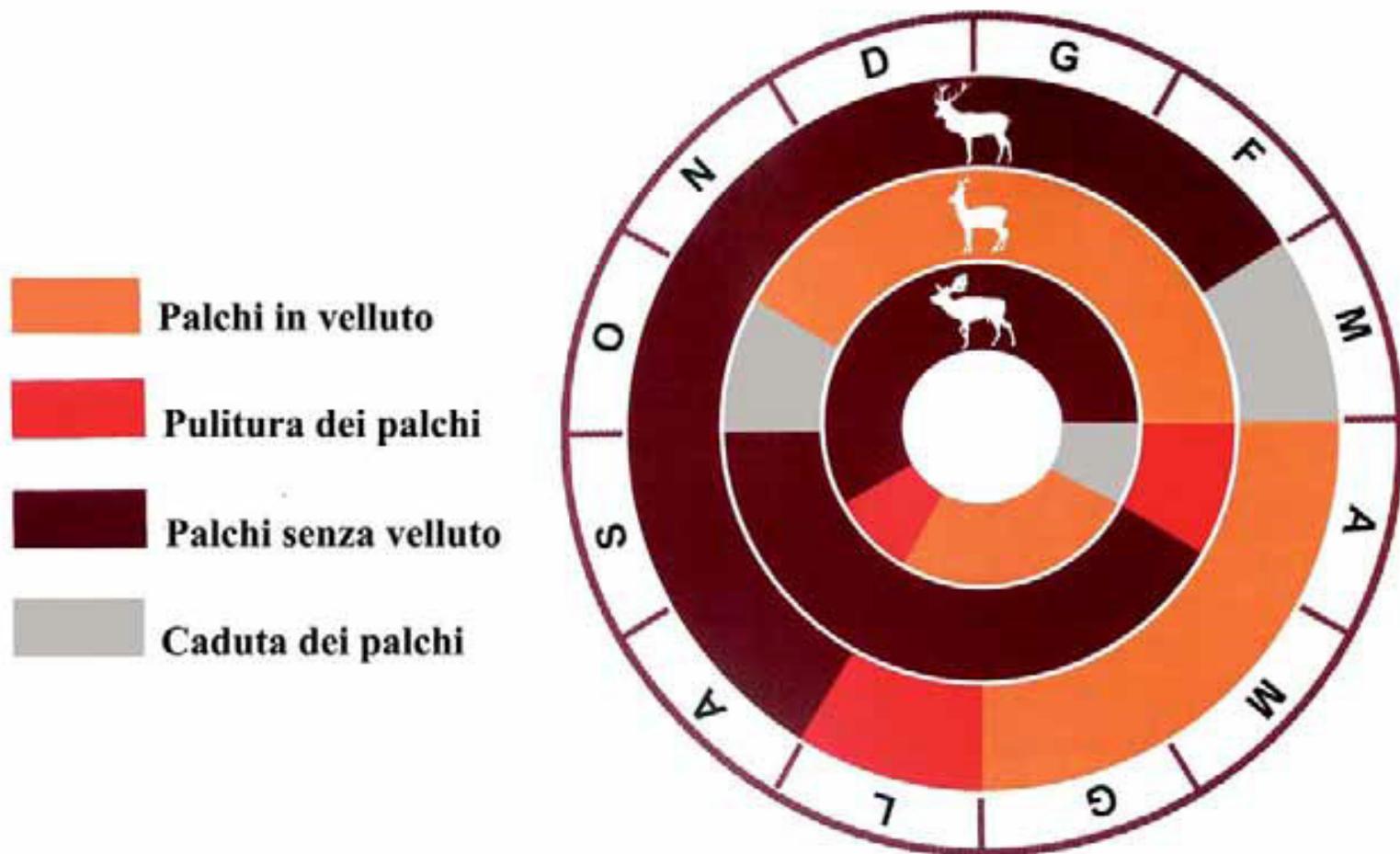
Il suo significato biologico è modesto; raggiunge circa l'1% della massa corporea totale.

Di per sé il palco non serve a conquistare la supremazia nella classe maschile, anche se i confronti aggressivi avvengono servendosi di esso. E' piuttosto un simbolo di riconoscimento individuale, relativamente poco importante rispetto alle dimensioni generali e, forse, al carattere del soggetto (determinato anche dalla classe sociale).

La selezione del palco quale criterio per procedere o meno ad abbattimenti selettivi non produce risultati gestionalmente significativi, ma può invece produrre conseguenze negative a causa della riduzione della variabilità genetica.

Morfologia

I palchi: ciclo



Morfologia

I palchi: sviluppo



Il primo palco è formato da due stanghe, senza cime o al limite con un leggero accenno di punte.



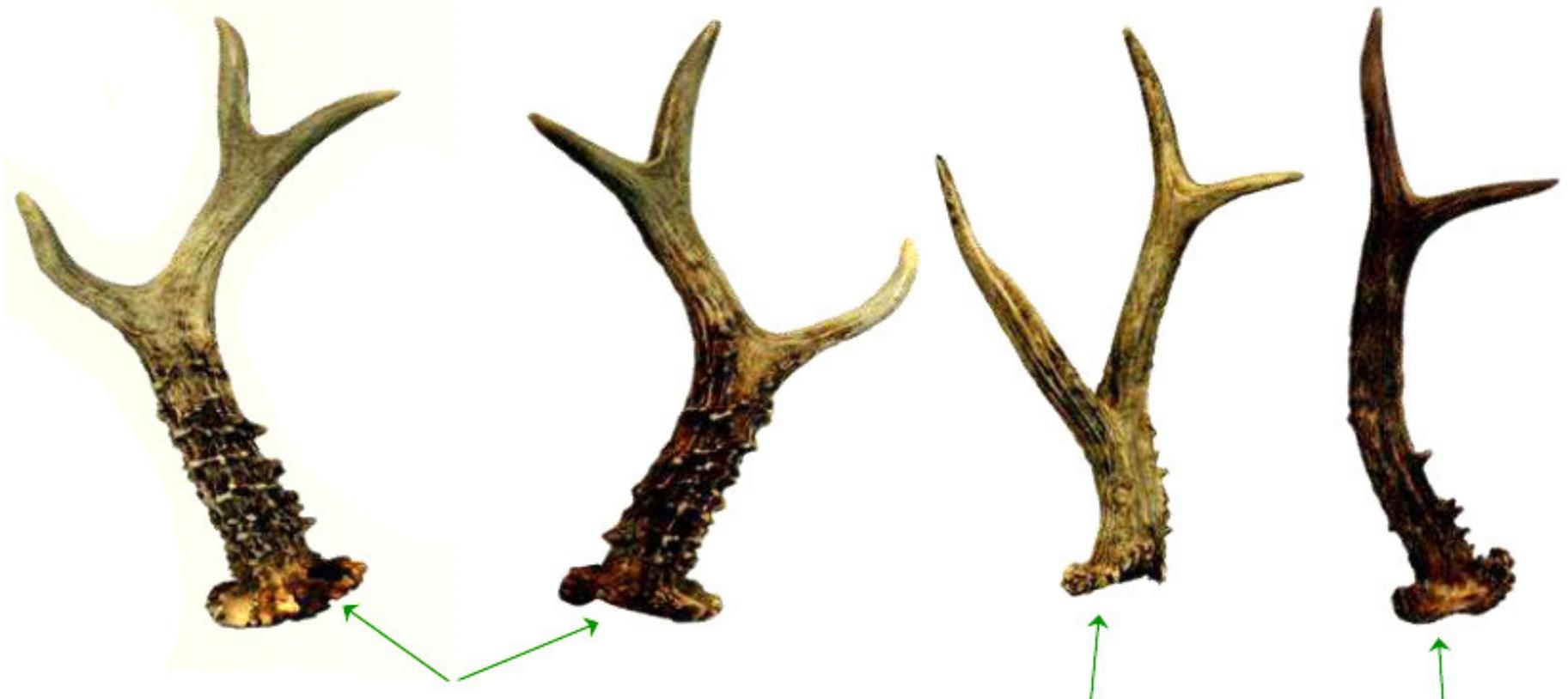
Nel palco di seconda testa si delineano in modo più accentuato le 3 punte.



In seguito si assiste ad un costante incremento del volume del palco.

Morfologia

I palchi: sviluppo



La conformazione dei palchi pur mantenendo la forma caratteristica può presentare connotati tipici tali da rendere possibile la discriminazione individuale

Non sono rare conformazioni animale

I palchi a due punte prendono il nome di forcuti

Morfologia

I palchi: sviluppo

Un esempio di forcuto indietro (manca l'oculare) appartenuto ad un animale piuttosto vigoroso (lunghezza stanga 29 cm e discreta perlatura).



Morfologia

I palchi: sviluppo



Un trofeo di capriolo forcuto in avanti (manca lo stocco) appartenuto ad un animale piuttosto giovane (steli alti, rose poco spesse e perlature scarse).

Morfologia

I palchi: sviluppo



Tre esempi di trofei appartenuti a maschi di classe 1 che denotano uno sviluppo modesto del primo palco, anche se, nel caso dell'ultimo trofeo a destra è probabile una temporanea limitazione dello sviluppo dovuto ad un eccessivo freddo durante la ricrescita oppure alla rottura delle stanghe causata da evento traumatico.

Morfologia

I palchi: sviluppo



Altri tre esempi di trofei appartenuti a maschi di classe 1 che denotano invece un buon sviluppo del primo palco e ognuno dei quali con caratteristiche peculiari.

Morfologia

I palchi: sviluppo

Situazione poco frequente che denota la predisposizione allo sviluppo di un trofeo di eccellente qualità; prima testa con stanghe robuste ed accenno di forca nella stanga sinistra.



Morfologia

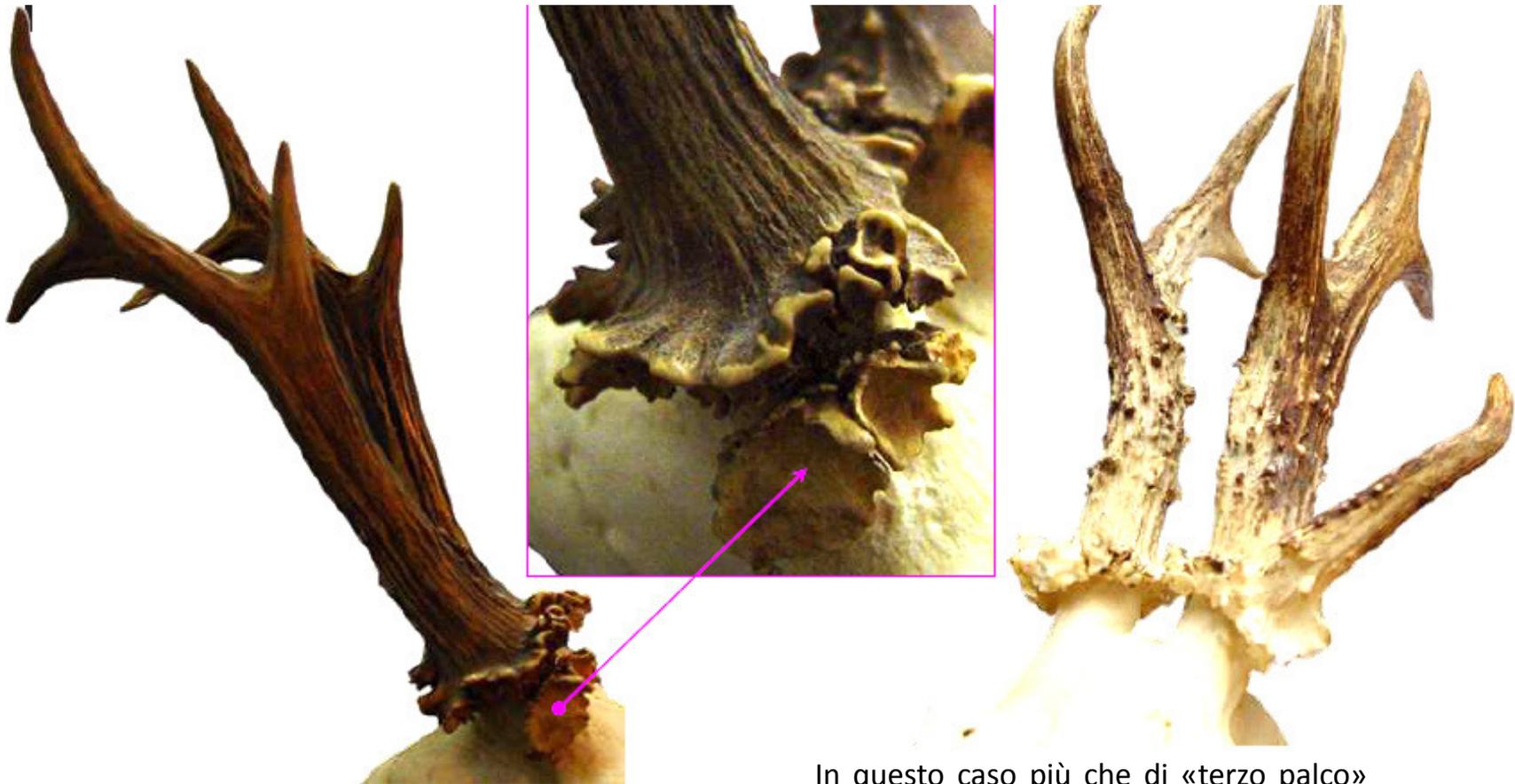
I palchi: sviluppo



In queste due immagini possiamo individuare uno sviluppo mediocre (a sinistra) ed un buono sviluppo (a destra) di un trofeo di classe 2.

Morfologia

I palchi: sviluppo

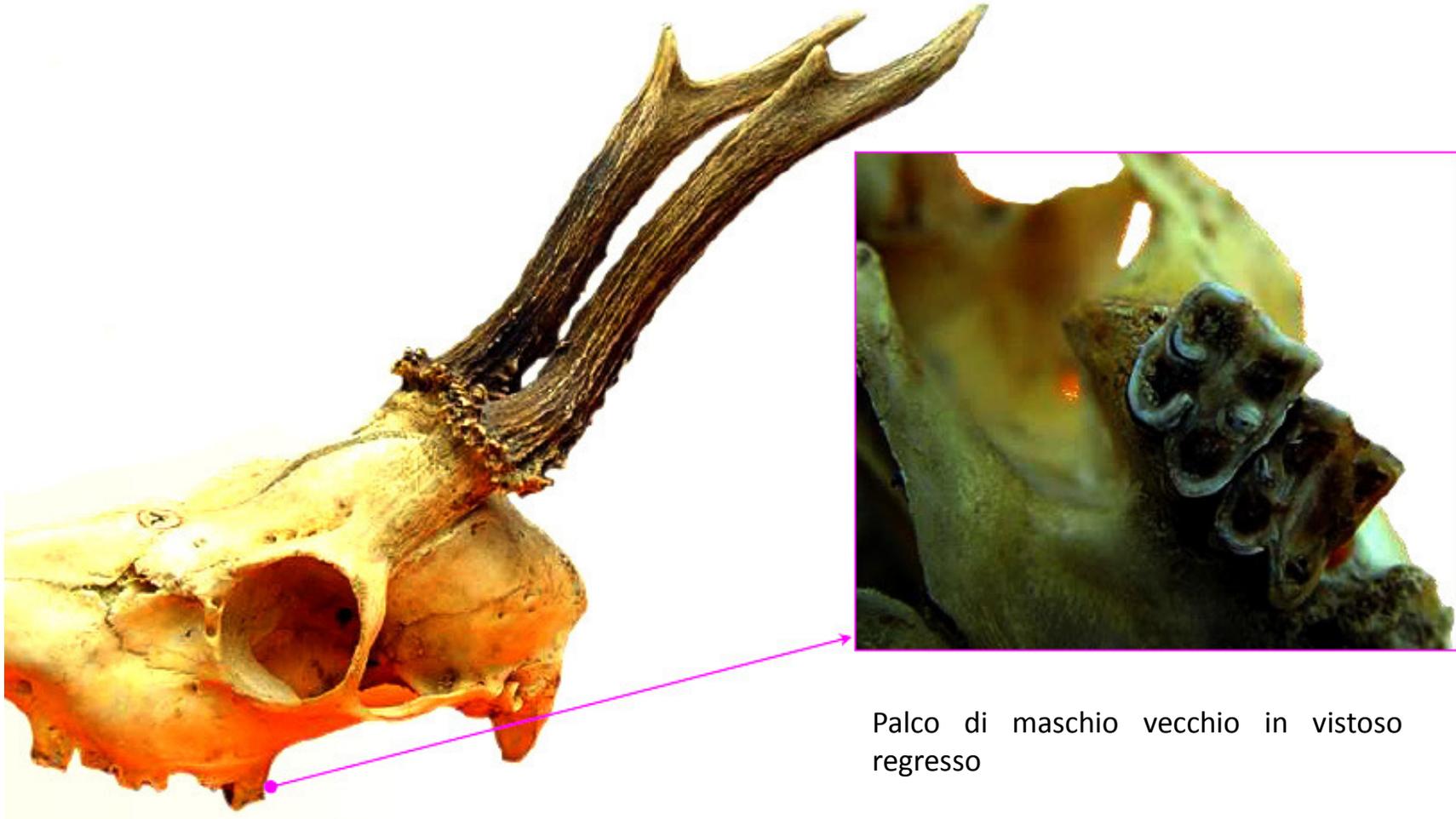


Esempio di trofeo che presenta una escrescenza ossea alla base dello stelo destro (accenno di «terzo palco»).

In questo caso più che di «terzo palco» occorre parlare di «ulteriore punta» in quanto non si è sviluppato sugli steli ma sul bordo della rosa

Morfologia

I palchi: sviluppo



Palco di maschio vecchio in vistoso
regresso

Morfologia

Valori demografici

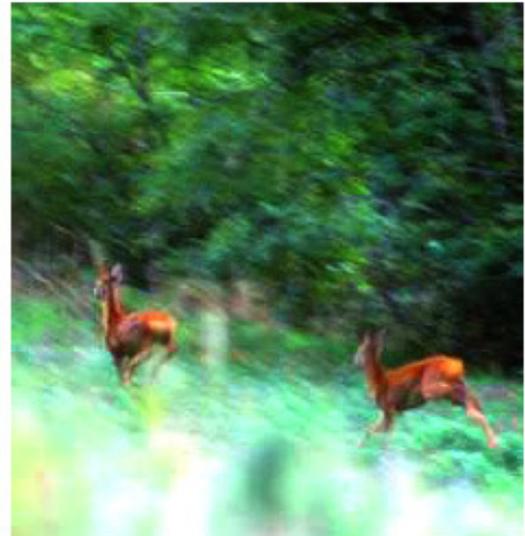
Sex ratio	Tasso di fertilità	Tasso di natalità	Età delle primipare	Età massima raggiungibile
1 : 2.3 (1:1.8 – 1:3.6)	1.44 embrioni per femmina (1.00 – 1.80)	1,5 nati per femmina adulta	2 (3)	femmine 16 maschi 13



Incremento utile annuo teorico (IUA)
30-38 % della popolazione

Mortalità naturale annua nel primo anno di vita
0.62 (0.30 – 0.83)

Mortalità naturale annua degli adulti
0.10 (0.16 – 0.07)





Morfologia

Incremento ponderale

L'incremento ponderale nel capriolo è rapidissimo ed i piccoli, che alla nascita pesano circa 1,5-2 kg, a sei mesi hanno già raggiunto circa l'80% del peso definitivo ed a 2 anni i giovani pesano solo il 10% in meno degli adulti.

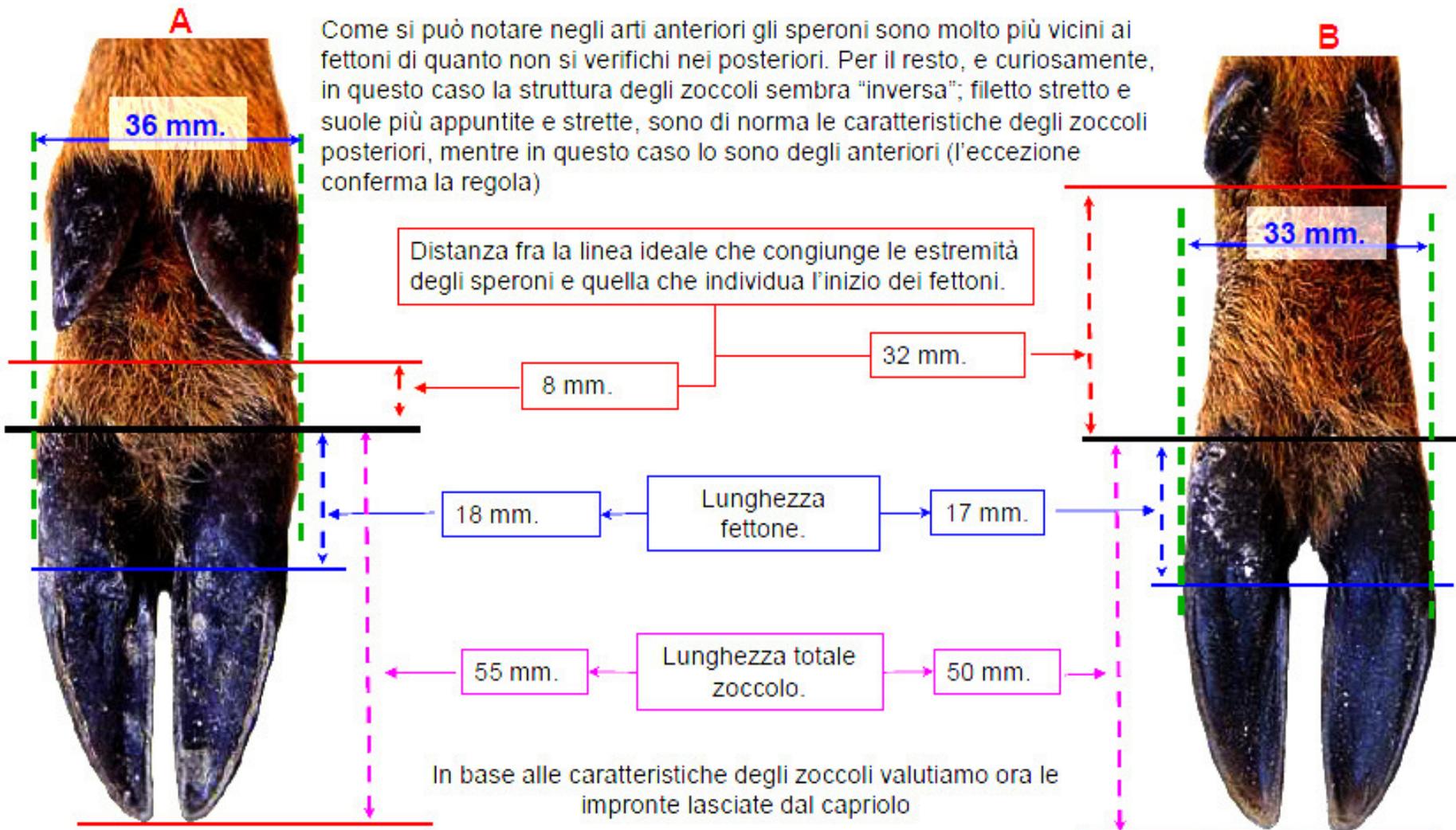
Le massime dimensioni corporee vengono di solito raggiunte entro il terzo anno di vita e mantenute fino all'eventuale regresso senile.

Nei maschi il peso viene generalmente raggiunto attorno al 4° anno di età

Si rilevano comunque nel corso dell'anno sensibili variazioni di peso, soprattutto a carico dei maschi adulti che accusano una forte diminuzione dopo il periodo degli amori.

Morfologia

Orme



Morfologia

Fregoni e raspate

I **fregoni** sono lo scortecciamento di arbusti o piccoli alberi lasciati dal maschio di capriolo durante la fase di marcatura del territorio; sono causati dallo sfregamento del palco e della fronte e costituiscono messaggi sia visivi che olfattivi. Le marcature sembrano essere concentrate in luoghi «vantaggiosi» all'interno del territorio e non sono necessariamente situate lungo i confini.



Morfologia

Fregoni e raspate

Sovente, in prossimità dei fregoni o in aree sopraelevate del territorio, si possono notare le tipiche raspate effettuate dal maschio sia con le zampe anteriori (segnale visivo) che con quelle posteriori (segnale visivo e olfattivo); Quando sono effettuate su suolo privo di vegetazione sono delle piccole ed evidenti piazzole, mentre nel caso di cotico erboso vengono portati in superficie gli strati più secchi.

